

LA SCOMPARSA DI MAJORANA

di Leonardo Sciascia

Giulio Einaudi Editore (1975)

Da diversi mesi il gruppo Fuoritempo è impegnato nella progettazione di un nuovo spettacolo teatrale incentrato sul tema delle armi atomiche.

Durante questo tempo abbiamo letto diversi libri che trattano l'argomento. Tra questi segnaliamo il libro di Leonardo Sciascia che si è occupato della scomparsa del trentenne fisico siciliano Ettore Majorana. Questo scienziato è stato definito da Enrico Fermi un genio, della statura di Galileo e di Newton.

Ettore Majorana nasce a Catania nel 1906 ed è l'ultimo di cinque fratelli, che si distingueranno tutti in qualche campo particolare, chi nella giurisprudenza, chi nell'amministrazione dello Stato, chi ancora in fisica. Nel 1928 si laurea in fisica ed entra a far parte di un gruppo di ricerca presso la cattedra di fisica teorica italiana a Roma, guidato da Enrico Fermi. Questo gruppo di ricercatori divenne famoso come "i ragazzi di via Panisperna".

Estremamente precoce ma anche eccentrico e con squilibri caratteriali preoccupanti, che giocheranno un ruolo determinante nella sua scomparsa, Majorana è pervaso da una misantropia radicata ed è anche perennemente ombroso, pigro e dal carattere spigoloso.

Il 26 marzo del 1938 Majorana scompare fra la partenza e l'arrivo di un viaggio in piroscalo da Palermo a Napoli.

Suicidio, scomparsa volontaria oppure omicidio? Tutte queste diverse opinioni sono state dibattute a lungo in questi lunghi anni senza una precisa soluzione.

Leggendo questo libro non si può fare a meno di pensare che Majorana avesse intravisto nel futuro le drammatiche conseguenze delle molteplici scoperte che si stavano facendo nel campo dell'atomo, decidendo di sparire per non collaborare ad esse.

E certamente una persona geniale come lui, una volta deciso di far perdere le sue tracce, avrebbe avuto la certezza che nessuno lo avrebbe più trovato.

Recensione di Francesco Montanari
01.07.2006